

Provocazione contro la libertà di sciopero

La conferenza femminile della CGIL

Piaggio come Valletta: chiuso per due giorni

Ieri nessun lavoratore si è presentato in fabbrica - Largo movimento di attiva solidarietà con gli operai

Grandi comizi nelle campagne

Interrogazione Sereni sui patti abnormi - Successi a Lecce e Taranto e scontri a Livorno

Il compagno sen. Sereni ha rivolto al presidente del Consiglio ed ai ministri del Lavoro e della Agricoltura, una interpellanza per chiedere «Quali interventi il governo ha disposto ed intende disporre con urgenza: 1) per assicurare l'adempimento dei suoi impegni programmatici relativi alla liquidazione dei contratti abnormi, specie nel Mezzogiorno, nonché di quelli derivanti dalla legge sull'equo canone definitivamente approvata dal Senato il 30 maggio scorso;

2) per far fronte alla nuova situazione previdenziale e assistenziale determinata dalla recente sentenza della Corte Costituzionale relativa all'accertamento dell'effettivo impiego».

L'interpellanza si riallaccia al grande impulso delle lotte sviluppate nel Mezzogiorno da compartecipiati e braccianti. Anche ieri hanno scioperato centinaia di migliaia di lavoratori nelle province di Brindisi, Taranto e Salerno. A Brindisi, dove la lotta dura da dieci giorni, si è ripetuta una grande manifestazione nel capoluogo. In pratica le piazze dei maggiori centri del brindisino sono occupate notte e giorno da migliaia di contadini, i quali chiedono che gli agrari vengano costretti ad accedere alle richieste contrattuali riguardanti il patto bracciantile e quello di compartecipazione. Per questa via si intende anche porre il governo di fronte alla responsabilità di dare rapida attuazione ai suoi impegni per la liquidazione dei patti cosiddetti abnormi. La resistenza degli agrari brindisini è accanita e non mancano episodi di provocazione verificatisi in alcuni centri, fra cui Francavilla, che aggravano la tensione già gravissima.

A Reggio Calabria continua lo sciopero a tempo indeterminato di 50 mila lavoratori, con decine di cortei e manifestazioni. In un'altra provincia pugliese, quella di Lecce, l'agricoltura ha capitolato ieri dopo una settimana di lotta. Il patto separato della CISL è nettamente superato: l'accordo abolisce le due zone salariali e porta la retribuzione del bracciantile comune da 141 a 200 lire orarie, del «qualificato» da 154 a 220 lire, dello «specializzato» da 198 a 260 lire. La contrattazione e la lotta continuano per il pieno riconoscimento della compartecipazione individuale, il superamento del sistema di colonia, l'augustazione del collocamento, la parità previdenziale.

Anche l'accordo realizzato a Taranto — con aumenti medi che vanno dal 27 al 38 per cento — ha caratteristiche analoghe. Costituisce, cioè, un grande successo ma rappresenta l'inizio (e non la conclusione) di una lotta che ha come obiettivo la modificazione di aspetti di fondo della vita e del lavoro nelle campagne meridionali, fino alla riapertura del capitolo della riforma agraria.

I segretari della Federbraccianti Callesi e Magnani hanno ieri dichiarato, a proposito del patto separato concluso dalla CISL, «Anche Zambelli ora riconosce la necessità che in ogni provincia si arrivi al rinnovamento dei contratti provinciali puntando ad ottenere, indipendentemente dal patto nazionale, quei miglioramenti che la situazione locale permette, e che saranno in tutte le province nettamente superiori ai minimi nazionali. Ciò perché, i minimi e il patto nazionale sono il frutto di una trattativa separata, della rottura dell'unità d'azione, mentre nelle province i contratti stipulati sono il frutto della lotta unitaria dei lavoratori, dell'unità dei sindacati nella trattativa».

Una grande manifestazione, presenziata da migliaia di lavoratori di 30 comuni, si è svolta a Salerno. Un corteo ha percorso la città fino alla Prefettura. Una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto ed ha chiesto che venga trasmessa al governo la sollecitazione a dare una nuova sistemazione alla materia previdenziale. Si chiede che il rinnovo contrattuale per i salariati fissi, una trattativa particolare per le aziende capitalistiche nella Piana del Sile, la stipula del contratto di compartecipazione. Lunedì avrà inizio in Sicilia lo sciopero di 48 ore proclamato dalla federazione bracciantile e contadina partecipante. Tre giornate di sciopero saranno attuate in provincia di Napoli a partire da giovedì. Uno sciopero di 100 mila lavoratori del frutteto avrà luogo in Emilia la prossima settimana.

Nelle province mezzadrili si differenzia la lotta in iniziative aziendali e comunali. In provincia di Livorno, nelle fattorie dei Romanov e della Bomprini Parodi Delino, si è creata una situazione grave. L'agente dei Romanov a S. Vincenzo ha tentato di portare via la trebbia dall'aria in risposta allo sciopero dei riparti, ma non ci è riuscito nemmeno dopo l'intervento dei carabinieri. Nella fattoria di Poggio Agnello, posseduta dalla BPD in Val di Cornia, l'agente agrario ha proclamato una specie di «serrata» affermando che non si trebbierà fino a che non finisce lo sciopero. Oggi in questa fattoria avrà luogo una manifestazione di tutta la Valdichiana.

A S. Gimignano, in provincia di Siena, avrà luogo domani la conferenza agraria comunale e una manifestazione di lancio per il PCI, e Renato Del Buono per il PSI.

Le segretarie della CGIL e della Federmezzadri hanno compiuto ieri un esame comune dello sciopero del 9 luglio, prendendo atto della imponente riuscita. È stato deciso di lanciare un appello alla classe operaia e a tutta la popolazione delle regioni mezzadrili perché concorra al successo della lotta. Lo sciopero del 20 luglio sarà preparato con una azione comune e un intervento verrà fatto verso i gruppi parlamentari per ottenere al più presto la discussione sulla mozione presentata dalla CGIL sugli indirizzi di politica agraria.

Dichiarazione del segretario dello S.F.I.

Sulla vertenza in corso dei pubblici dipendenti, l'on. Degli Esposti, segretario generale del sindacato ferroviario, ha dichiarato: «Le notizie di cui siamo finora in possesso non ci permettono di dire, come è stato adombrato dalla stampa quotidiana, che in base agli orientamenti governativi ed alle proposte massime che da essi possono scaturire, sia facile prevedere che, almeno per i ferrovieri, la vertenza si possa comporre pacificamente. Per noi nel corso della trattativa è passato in secondo piano, fin dal 1. dicembre 1960, quello che era e rimane il problema di fondo: la riforma degli stipendi per adeguarli al valore del lavoro svolto da ogni ferroviere e per far corrispondere ad ogni qualifica una specifica mansione. In proposito, va precisato che è stato in base all'impegno governativo di accogliere la richiesta con decorrenza gennaio 1963 che la categoria ha sospeso lo sciopero nazionale proclamato per il 28 e 29 maggio».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

«Non essendo comunque nostro costume — ha concluso Degli Esposti — mettere, come suoi darsi, il carro avanti ai buoi, ascolteremo attentamente le proposte che il governo farà alle Confederazioni. Le riferiremo, martedì 17, al nostro Comitato centrale e responsabile, che naturalmente, a quelli dei lavoratori».

Salito del 5,4% il costo-vita in un anno

In base alle più recenti rilevazioni dell'Istituto di statistica, l'indice del costo della vita è aumentato del 5,4 per cento nel mese di maggio di quest'anno. Infatti, prendendo a base il 1958=1, l'indice del costo della vita è risultato nel mese di maggio pari a 74,10, contro 70,34 del corrispondente mese di maggio del 1961. Comunque è però notevole il distacco rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in cui il costo della vita è aumentato del 5,4 per cento.

La FIOM conferma le posizioni a Monfalcone

Le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne nelle stabilimenti CRDA e nell'arsenale triestino hanno dato i seguenti risultati: Cantiere S. Marco, operai FIOM 1327 (precedenti elezioni 1473), 3 seggi (5); CISL 646 (precedenti elezioni 574), 2 seggi (2); Impiegati FIOM 141 (117), un seggio (0); CISL 333 (363), un seggio (2); Impianti: Fabbrica macchine S. Antonio caratterizzata da un comitato di direzione, operai FIOM 586 (618), battivo cortese, circa 1500, con 4 seggi (4); CISL 487 (516), operai ed impiegati infatti si con 3 seggi (3); Impiegati sono mossi dal palazzo della FIOM 67 (101), con nessuna S.M.E situata nella zona centro-sud della città hanno attraversato via Roma e si sono diretti in prefettura dove una delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto (sono andati alla CISL). Qui i lavoratori hanno espresso i motivi della lotta, hanno chiarito come si tratti di rivendicazioni avanzate da tempo e che la direzione non ha voluto mai riconoscere, così come non ha voluto mai riconoscere la commissione inter-sindacale.

Sardegna: scioperi nelle miniere

Nelle miniere del Sud s'è in corso sciopero per protestare contro l'abbandono della legge che riduce l'orario delle miniere. Tale legge che era stata approvata dalla Camera e stata emendata dal Senato, non è mai stata emanata. Dopo un mese di occupazione è stata sospesa la lotta nella miniera ANTA-FIAT. La decisione è stata presa per dar modo all'assessore regionale di esaminare la vertenza con un mezzo orario della FIAT tutto in Sardegna da Torino. Se le richieste presentate non verranno accolte lunedì riprenderà lo sciopero.

Statali: oggi l'incontro con La Malfa

È stato convenuto che stamane torneranno ad incontrarsi i dirigenti sindacali e il ministro La Malfa per discutere la vertenza del pubblico impiego.

ENPAS: miglioramento prestazioni

Il Consiglio d'amministrazione dell'ENPAS (ente assistenza dipendenti dello Stato) ha deliberato di sottoporre al governo un piano di miglioramento delle prestazioni. Prevede, tra l'altro, il pagamento del 20 per cento del stipendio in favore della FIOM stessa, una manifestazione del personale, un'azione di solidarietà verso la condotta della CISL.

Contro il monopolio

La nazionalizzazione delle fonti di energia rappresenta lo strumento non solo per una nuova politica economica, ma anche per la instaurazione di nuovi rapporti con i lavoratori del settore elettrico, per porre fine alle discriminazioni ed al paternalismo che caratterizza attualmente la politica della società.

Compatto sciopero nel gruppo S.M.E.

La partecipazione a Napoli è stata del 98 per cento tra gli operai e del 65 per cento tra gli impiegati; alla SEDAC (un'azienda del gruppo) la percentuale di astensione è stata del 95 per cento e di 70 per cento a Caserta intorno al 95 per cento. Nella zona di Frattamaggiore, dove le commissioni interne non si è avuto al 99 per cento, a Nola al 95 per cento, negli impianti, calabresi gli operai si sono astenuti al 98 per cento e gli impiegati al 70 per cento. In provincia di Catanzaro lo sciopero è stato effettuato dal 70-90 per cento dei lavoratori occupati nei vari impianti.

Cooperative: nuovo contratto

È stato rinnovato il contratto nazionale per i lavoratori dipendenti delle cooperative di consumo. L'accordo interviene a € 65.000 lavoratori e comprende importanti innovazioni alle norme contrattuali. Tra le più significative di segnalare il riconoscimento della 14 mensilità, il nuovo calcolo degli scatti di anzianità, la riunione delorario di lavoro, l'aumento della durata per la scadenza di revisione del rapporto di lavoro e delle ferie per il personale non impiegato. La decorrenza è stata fissata a partire dal 1. gennaio 1962.

Cooperativa: nuovo contratto

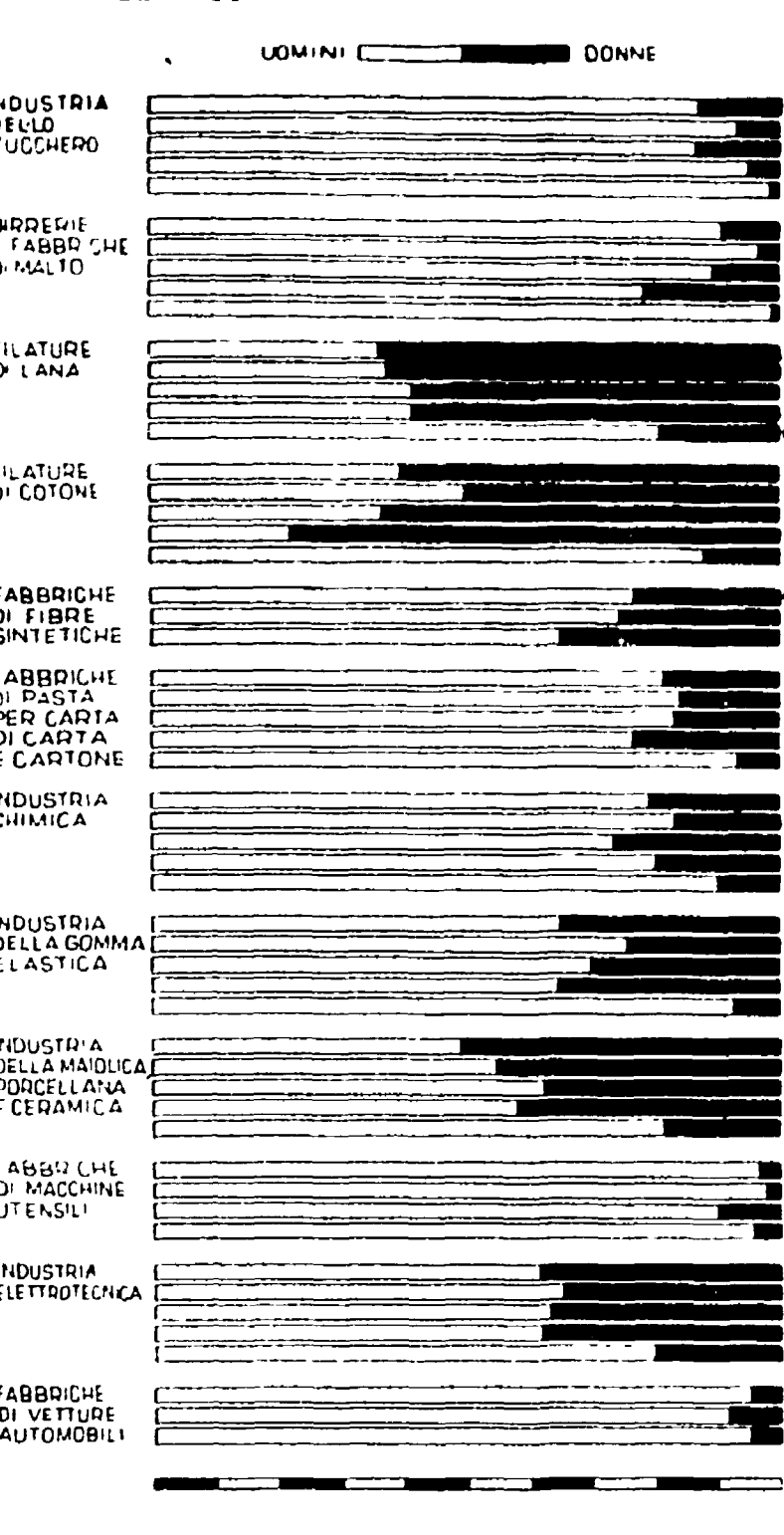
È stato rinnovato il contratto nazionale per i lavoratori dipendenti delle cooperative di consumo. L'accordo interviene a € 65.000 lavoratori e comprende importanti innovazioni alle norme contrattuali. Tra le più significative di segnalare il riconoscimento della 14 mensilità, il nuovo calcolo degli scatti di anzianità, la riunione delorario di lavoro, l'aumento della durata per la scadenza di revisione del rapporto di lavoro e delle ferie per il personale non impiegato. La decorrenza è stata fissata a partire dal 1. gennaio 1962.

Cooperativa: nuovo contratto

È stato rinnovato il contratto nazionale per i lavoratori dipendenti delle cooperative di consumo. L'accordo interviene a € 65.000 lavoratori e comprende importanti innovazioni alle norme contrattuali. Tra le più significative di segnalare il riconoscimento della 14 mensilità, il nuovo calcolo degli scatti di anzianità, la riunione delorario di lavoro, l'aumento della durata per la scadenza di revisione del rapporto di lavoro e delle ferie per il personale non impiegato. La decorrenza è stata fissata a partire dal 1. gennaio 1962.

Sei milioni le donne presenti nella produzione

La donna nell'industria in Italia e nel MEC



Il grafico mostra l'incidenza del lavoro femminile in un gruppo di industrie indagate dalla Commissione affari sociali della CEE. La posizione occupata dalla donna nell'industria italiana è ormai sui livelli europei.

È iniziata la preparazione della Conferenza nazionale delle lavoratrici, promossa dalla CGIL. L'attività si svolge su due direttrici: attraverso assemblee di fabbrica — nelle quali si discute un documento di carattere generale sulla situazione della donna italiana — e con convegni di settore, dedicati a una più approfondita conoscenza dei problemi specifici. Hanno già avuto luogo molte assemblee e convegni dedicati alle maestre della scuola materna e ad alcune figure tipiche di lavoratrici (le gelosiane della Calabria, le addette al nocciolo di Catania e Messina). Domenica prossima hanno luogo, a Firenze e Arezzo, le conferenze delle lavoratrici delle confezioni di abiti in serie. Il 22 sono previsti tre convegni a Piacenza, per l'industria conceria; a Biella per l'industria tessile; a Carpi per i lavori a domicilio della maglieria. Il giorno precedente, 21 luglio, si terrà in tutto il Veneto la giornata della donna contadina con manifestazioni differenziate nelle province.

Alla conferenza saranno dedicate numerose altre iniziative prima della conclusione nazionale, ad ottobre. Il fatto è che la CGIL ha inteso affrontare, in questi mesi, i problemi di fondo delle lavoratrici italiane. Questi problemi hanno ormai una dimensione nuova, che gli è conferita sia dalla espansione industriale avviata (la quale consente un sempre più ampio inserimento delle donne nella produzione), che dai mutamenti qualitativi che si verificano in seno all'organizzazione economica (il numero dei lavori adatti alle donne si allarga continuamente, fino alla eliminazione della differenziazione) e alla struttura sociale (necessità e desiderio di lavorare della donna sposata e, di conseguenza, questione della educazione dei figli).

C'è un punto di partenza positivo per affrontare le questioni nuove: la sostanziale vittoria ottenuta nella lotta alle discriminazioni salariali. Gli accordi per la parità realizzati fino alla primavera di quest'anno sono 63 e 24 di essi realizzano la parità assoluta fra uomini e donne. Essi riguardano un milione e 500 mila donne dell'industria, 360 mila addette al commercio, 750 mila lavoratrici agricole e 60 mila addette al credito e ai servizi. Le discriminazioni verso le donne sono ancora numerose, ma l'accento cade ora su altri aspetti del rapporto di lavoro — che impediscono alle donne in maggior misura che agli uomini di ottenere una retribuzione e una condizione di lavoro, corrispondente al più elevato apporto che la lavoratrice dà alla produzione.

Valgono, a questo proposito, alcuni dati. Nell'agricoltura l'incidenza della manodopera femminile è cresciuta, dal 1951 al 1961, dal 24 al 39 per cento. La stessa grande maggioranza delle donne braccianti è classificata, ai fini previdenziali, fra le «occasional» (301 mila nel 1960) e le «eccezionali» (circa 400 mila), cioè con 50-100 giornate annue, ma le attività svolte hanno ormai una stretta connessione con le produzioni specializzate (ortofrutta, coltura ecc.) e, quindi, altamente commercializzate in legame con una industria di trasformazione. Più in generale, la meccanizzazione e la specializzazione culturale trasformano in modo tale la prestazione di lavoro nelle campagne, da produrre due effetti: allargare il campo di attività alle donne e imporre una revisione dei concetti di stabilità della occupazione (che può ottenersi integrando le attività stagionali, imperniati sui raccolti, con attività di trasformazione industriale), di previdenza sociale — che ormai si richiede estesa a tutti a un livello moderato — e, soprattutto, di abbattimento delle antiche remore costituite dall'isolamento e dalla arretratezza dell'ambiente rurale.

Ma se in campagna la donna aspira a vivere come in città, nei centri urbani si fa sentire con prepotenza l'esigenza di migliorare la condizione della donna con la riduzione degli orari di lavoro, la creazione di servizi sociali che consentano di porre la vita familiare su nuove basi, l'istruzione generale e professionale. Attualmente la donna entra al lavoro molto presto (in alcuni settori, come le confezioni in serie, le tessili, tabacchine ecc. anche a 14 anni) e subito viene inserita nel ciclo di lavorazione. In questo sistema non c'è più spazio né per una vera qualificazione professionale né per proseguire, nella misura possibile, l'istruzione generale, l'istruzione generale interrotta troppo presto. La retribuzione viene tenuta bassa, in genere con il pretesto dell'apprendistato, ma è proprio a questa età — fino a 20 anni — che viene sfruttata maggiormente la manodopera femminile. Dopo, una parte delle donne ricerca nella famiglia e l'altra prosegue l'attività lavorativa in condizioni che è sempre più difficile mutare, specialmente sotto il profilo della qualificazione.

Le lavoratrici hanno superato, nel 1961, i sei milioni. In esse lo sviluppo economico del paese ha una base e una riserva. Dalla loro qualificazione, dalla loro tenuta alla ribalta come protagoniste di primo piano della vita produttiva e sociale dipende in larga misura l'avvenire di tutti.

Panettieri: dichiarate 48 ore di sciopero

Uno sciopero nazionale di 48 ore è stato dichiarato dai panettieri per i giorni 28 e 29 luglio. La decisione è stata presa dal sindacato aderente alla CGIL in conseguenza del rifiuto dell'Associazione panettieri di rinnovare il contratto di lavoro, scaduto ormai da ben 4 anni. Lo sciopero è già in atto a Bozzone e a Merano.

PASTA del "CAPITANO", LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI. Formule originali del Dottor Cignarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300



BRINDISI — Manifestano i braccianti lungo il corso principale della città, durante lo sciopero dell'altro ieri